

Europei '92 Ripesaggi e polemiche

Antonio Matarrese si dissocia da chi spera in un rientro degli azzurri causato dal dissolversi dell'Urss: «Non mi piace partecipare per grazia ricevuta e non è vero che sto pensando agli alberghi per andare in Svezia L'Uefa ha troppa fretta, comunque noi rispetteremo le sue decisioni»

«Grazie, niente favori»

Ma è meglio un secco «no»

Avrà anche meritato l'Oscar dell'assenteismo, ma la frequentazione del Palazzo ha dato i suoi frutti...

Sarebbe triste se stessimo tramando per prendere in mano le spoglie di un paese la cui situazione ci addolora tutti. L'ipotesi di un ripesaggio dell'Italia per gli Europei '92...

CARLO FEDELI

ROMA. Il Matarrese che non l'aspetti. Noto per le gaffe e gli atteggiamenti autoritari, il presidente della Federcalcio ieri ha sorpreso tutti esibendosi in una serie di esternazioni sul tema Urss e Jugoslavia...



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, non è d'accordo con l'Uefa sul ripesaggio dell'Italia al posto dell'Urss...

andarci vincendo sul campo non pregando sulle disgrazie degli altri. Però non possiamo metterci contro l'Uefa, saremo schiacciati. E che il presidente non pensi assolutamente a rifiutare un ripesaggio...

neo nella zona di New York. Un programma che per il momento non cambiamo. Aspettiamo quello che ci dice l'Uefa e non spingiamo in nessun senso. Se saremo costretti, chiederemo ancora sacrifici alle società, alla lega...

zazione e quindi ci sarebbero danni anche per il campionato. Purtroppo saremo costretti a fare anche questo.

dare chi si è conquistato la qualificazione sul campo sportivo e per quanto riguarda noi, bandiere, simboli e casacche non è il caso di trarne profitto. Rivera ha quindi invitato l'Italia a battersi per la partecipazione della nazionale «russa», facendo rispettare le regole dell'etica sportiva...

Basket Europa Italiane all'estero Phonola Caserta in Estonia



Tallin-Phonola Caserta, Cibona Zagabria-Knorr Bologna (girone A) e Aris-Philips Milano (B), sono gli incontri del Campionato europeo che riguardano le italiane...

E in Coppa Korac Messaggero bene Clear così così Benetton a fondo

Aviv 79-72, mentre il Benetton ha perduto a Treviso 81-90 dallo Zadar nel girone C ed ha perduto la testa della classifica.

Molte Russie alle Olimpiadi? Sì, ma gli atleti non saliranno

Gli organizzatori delle Olimpiadi del '92 hanno deciso che anche se l'Urss dovesse presentare più squadre, in rappresentanza delle varie repubbliche, il numero degli atleti ammessi non cambierà.

Europei '92 Germania 4-0 al Lussemburgo Qualificata

Il presidente del Napoli Ferlaino ha rinnovato il contratto all'allenatore Claudio Ranieri per la prossima stagione '92-93...

Ranieri al Napoli sino al 1993 Contratto nuovo e opzione '94

Il presidente del Napoli Ferlaino ha rinnovato il contratto all'allenatore Claudio Ranieri per la prossima stagione '92-93...

Ieri e oggi L'atletica premia Damilano '91 e l'ex Oberweger

Rituale premiazione di fine anno per l'atletica italiana nel salone d'onore del Foro Italico...

FEDERICO ROSSI

Nazionale. A Prato Sacchi fa giocare a sorpresa i due fantasisti di punta insieme a Viali Una risposta polemica a Trapattoni, che considera lo juventino un anarchico senza ruolo

Baggio e Zola uniti nella lotta

In vista della gara con Cipro di sabato a Foggia, ieri la nazionale di Sacchi ha disputato un'amichevole col Prato (C2). È finita 7-0. La sorpresa è venuta dalla formazione di partenza: Roberto Baggio, bocciato come punta da Trapattoni proprio domenica scorsa...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PRATO. Zenga, Dino Baggio, Mardini, Albertini, Costacurta, Baresi, Zola, Berti, Viali, Roberto Baggio, Evani. Nasce a Prato, in un pomeriggio pieno di pioggia, una riedizione della Nazionale dai «piedi buoni», omaggio a Bernardini che da queste parti 35 anni fa costruita una storica Fiorentina scudetata. Adesso bisognerà stabilire se il Prato è più forte di Cipro, se una squadra simile sarà equilibrata e competitiva anche per sfide più serie di quella in programma sabato a Foggia: nell'attesa, resta la bella impressione di questa creatura appena assemblata, tutta grinta, pressing e classe, che ri-

a giocare tutti i 90', restano fuori Eranio (contrattura alla coscia) e Rizzitelli (praticamente indisponibile per sabato). Da registrare che a Prato sono arrivati i primi applausi convinti alla «banda Sacchi», forse anche per contrapposizione alla «nemica» Firenze che tanto aveva fischciato un mese fa. Due striscioni per spiegare: «Azzurri se Firenze vi odia Prato vi ama» e «Nicola siamo con te», incoraggiamento a Berti giocatore più insultato d'Italia. Vengono in mente un paio di spunti: intanto che questa nazionale è sempre più «milanese» (5 rossoneri e tre nerazzurri nel primo tempo) e sempre meno «sudista». Sarà contento Bossi: tolto Zola (che poi è sardo) del Napoli, degli altri dieci presunti titolari il meno nordico è Berti di Salomaggiore. Poi una considerazione più attinente: Trapattoni non aveva fatto in tempo a biasimare e bocciare Baggio in versione-punta, che Sacchi ha subito promosso attaccante l'eterno incompreso di Caldogno. Si riaccende l'eterna riva-

lità fra i due santoni del calcio italiano, nata sui derby Milan-Inter e prosperata su visioni antiche del football. Il ci a fine amichevole ha inteso smuovere la portata del «caso-Baggio» («Il Prato è una squadra di C2, per un attaccante è più facile fare gol...») ma è indubbio che si sarà anche divertito a smentire l'allenatore della Juventus. Poi, c'è da considerare la nuova coppia Baggio-Zola: non era facile pronosticarli specie per Viali: «È il leader, il fondamentale uomo-guida», Viali ha lodato Zola e Baggio: «Due fantasisti che non usano però solo l'istinto e anzi si inseriscono benissimo nel contesto tattico: con due così, per un attaccante diventa una passeggiata. Baggio in crisi? Non mi è parso proprio. Il fatto è che nella Juve gioca in modo diverso e segna meno: è in Italia i gol son considerati la cosa più importante». Festeggiate Evani e gli altri debuttanti, specie Dino Baggio e Albertini. Ha detto il milanista: «Ho seguito i consigli di Ancelotti e di De Napoli, questa è una grande famiglia. Chi mi ha impressionato di più? Zola».

Processo alla Roma. Bianchi e giocatori a rapporto dal presidente Dopo le confessioni, tutti assolti. E per premio vacanze più lunghe

Ciarra: «Volemosse bene»

Nessuna rivoluzione, niente giro di vite: si è concluso così il lungo giorno della Roma. Il «confessionario» giallorosso si è trascinato per oltre otto ore. Il presidente Ciarrapico si è intrattenuto a lungo con Bianchi e con il direttore generale Mascetti e ha poi ricevuto, in due tappe, i giocatori. «La Roma è viva e vitale», ha dichiarato Ciarrapico «Non ci saranno novità», ha promesso Bianchi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Otto ore e venti minuti, dalle 8.40 alle 17: tanto è durata la lunga giornata della Roma. Otto ore e venti, dall'arrivo di Ottavio Bianchi a Trigoria fino alle dichiarazioni rilasciate in chiusura dal tecnico giallorosso, rubate al tempo: quella che doveva essere infatti la giornata dei chiarimenti e delle grandi decisioni, è stata invece una maratona inutile: nessuna rivoluzione, nessun giro di vite. Anzi, alla fine i giocatori ci hanno pure guadagnato un giorno di riposo in più: tutti in vacanza dal 24 al 27 dicembre compreso (non più dal 25 al 27 quindi) e, inoltre, il sollievo di non disputare sabato prossimo l'amichevole

lo sapere. La linea strategica dell'«ermetismo» è apparsa chiara quando, alle 15.08, Ciarrapico si è presentato di fronte alla stampa. Il presidente aveva appena concluso un giro delle «consultazioni» in due tappe. La prima tornata si era svolta dalle 10.20 fino alle 12.20, quando Ciarrapico è dovuto ripartire per sbrigare «impegni personali». In quelle due ore, il presidente si è intrattenuto a lungo con Bianchi e il direttore generale Mascetti e ha poi ricevuto i «capi storici» della Roma, Giannini, Nela, Tempestilli, Cervone e Aldarico quest'ultimo è stato pure affrontato l'argomento del rinnovo del contratto. Tornato in sede, alle 14.05, il numero uno romanista ha ricevuto a uno a uno il resto della truppa. Di fronte ai taccuini, a destra Stefano Andreani, capo ufficio stampa di Andreotti, a sinistra Aldo Pasquali, neoconsigliere, Ciarrapico ha fatto catechismo: «Niente domande, non chiedete nulla. Sapevo sin dall'inizio che avrei dovuto disputare due campionati: uno dentro al campo, l'altro fuori, con i mass media. Bene, considerato l'atteggiamento tenuto dalla stampa nei confronti della Roma, da oggi i giochi cambiano. Voglio solo precisare che non sono un presidente alle corde che non mi sono mai pentito di aver acquistato la Roma. Bianchi e Mascetti restano i miei uomini di fiducia. Dal tecnico volevo solo sapere il perché di un certo sbandamento. Altrettanto ermetico Bianchi: «È solo un momentaccio. Ora bisogna ritrovare la serenità. Cambiammi? Non rientra nelle mie abitudini. Gli errori sono stati commessi da tutti. Se ci saranno novità, saranno dovute solo agli infortuni». Morale: tanto rumore per nulla. O quasi. In quel colloquio a tre, Ciarrapico-Bianchi-Mascetti, il presidente ha voluto rassicurare l'allenatore, smentendo le illazioni di un suo «raffreddamento» dopo i recenti passifatti. Ciarrapico è dalla parte del tecnico, ma non vuole più trovarsi di fronte a brutte figure come quelle di Parma. Il presidente pretende una stertata, altrimenti, alla prossima caduta, qualche testa, e ci riferiamo ai giocatori, salterà.

Auto. Dopo dieci titoli mondiali nei rally abbandona a sorpresa l'attività agonistica

La Lancia spegna il motore

La Lancia, avamposto sportivo del gruppo Fiat assieme alla Ferrari in F1, ha deciso di sospendere l'attività agonistica. Ecco così di scena la Casa numero 1 dei rally, l'unica ad aver vinto 10 titoli mondiali. Si chiude una pagina di sport delle quattrotrote; è anche questo un sintomo della fibrillazione che ha colpito l'industria automobilistica, stretta tra congiuntura di mercato ed espansionismo del Sol Levante

MARCO MAZZANTI

ROMA. I segnali sono precisi e crudi: i piazzali di Mirafiori ingombri di automobili invendute, la certezza dal prossimo gennaio di 104 mila turni di cassa integrazione. Ora, a rimarcare una crisi che avanza, rientra anche la decisione di

opportune sofisticazioni tecniche dei Laborator Abarth, era divenuta la macchina vincente sin dal suo debutto avvenuto al Rally di Montecarlo del 1987. E prima dell'ultimo fortunato modello (la Lancia era impegnata in questo settore del motorismo sportivo dal 1965), altri modelli avevo fatto la storia e il costume delle quattrotrote: dalla famosa Fulvia HF di Munari, un po' la nonna di tutti i bolidi, all'avveniristica Stratos, alla strapopolite 037. Macchine che uscite dalla catena di montaggio torinese, avevano portato lo scudetto Lancia in giro per il mondo. Le cifre testimoniano dei boom del Made in Italy: 10 titoli mondiali costruttori, 5 titoli piloti, 14 titoli europei. Dal 1972 (compren-

do anche il marchio Fiat) 91 gare indate vinte e 38 con la sola immarcescibile Delta. Qualcosa come 1200 vittorie in 26 anni di onorata carriera. La secca notizia del ritiro paradossalmente arriva al termine di una esaltante stagione con un doppio pieno nel mondiale marche e piloti dopo un testa a testa con la Toyota. E dietro il successo del team è incominciato anche quello personalissimo del pilota finlandese Juka Kankkunen che con la recente affermazione al Rac, è riuscito a conquistare per la terza volta (anche questo un primato) il casco iridato. In pochi mesi, dopo un incerto avvio di campionato che aveva favorito lo spagnolo Sainz, con una serie di successi a raffica



La Lancia Delta turbo campione del mondo

(Acropoli, 1000 Laghi, Australia, Sanremo) con il francese Auril e Rac d'Inghilterra) la Delta Turbo Integrata era riuscita a mettere tutti in fila. L'album dei record prima del bafuto finlandese - a segno anche nell'87 - colleziona le im-

prende mondiali individuali di Munari (1977) e per due volte a Biasion (1988 e 89). Complessivamente 10 titoli marche e 6 piloti. Una specie di dittatura. In pratica per lungo tempo la Delta ha corso sola contro tutti, solitaria battistrada che cercava di respingere l'esercito giapponese pronto ad invadere tecnologicamente l'Europa. Sino ad ora, a parte la rivale Toyota, Mazda, Mitsubishi, Subaru, Nissan hanno potuto fare solo la parte delle comparse.

Ma, insieme a questi numeri che attestano i trionfi sportivi, vanno riportate altre cifre assai spietate e prosaiche: in questi primi 11 mesi di mercato la Lancia ha registrato nelle vendite un -12,8%. Una cifra in rosso appena migliore di quella Fiat (-13,66) e Alfa Romeo (-13,77). E forse sono proprio questi andati dati ad aver fatto digiuno la pillola amara di abbandonare il palcoscenico delle gare. La Lancia esce di scena e ora si limiterà come una grande officina a fornire i mezzi meccanici alla scuderia Racing Martini. I piloti in contratto Auril e il campione del mondo Kankkunen restano, mentre la gestione logistica sarà demandata al Jolly club. Si chiude definitivamente una pagina.